

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne
Via della Pigna, 13/a
00186 ROMA
Tel. 06/69870511
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

Le linee programmatiche dopo il rinnovo dei vertici. Il presidente Luca Lemmi: «L'importanza dell'identità culturale». Verso la costituzione della rete associativa per il Terzo Settore

LUCA IEMMI

Dal 19 al 22 giugno scorso si è tenuto a Roma il XIII° Congresso della Fism. Oltre ad eleggere le cariche istituzionali della federazione, l'assemblea aveva il compito di determinare le linee di navigazione per i prossimi quattro anni di questa realtà cui fanno riferimento migliaia di presidi educativi - nidi, sezioni primavera, scuole dell'infanzia - frequentati da circa mezzo milione di bambini.

Mercoledì mattina 19 giugno gli oltre 250 congressisti hanno partecipato all'udienza di papa Francesco in piazza San Pietro: un'occasione anche per riflettere - nell'abbraccio del colonnato - sul senso dell'impegno di quanti si dedicano alla cura nel mondo zero-sei anni, ben palesato dal motto della Fism "Prima i bambini!". Organizzato a ridosso dei festeggiamenti per il 50° di Fondazione della Fism - che hanno visto il culmine sempre nella capitale durante l'evento "Prendiamo il largo", con la presenza di circa 1400 delegati e autorevoli relatori - il XIII° Congresso si è via via configurato come una nuova ripartenza dentro un viaggio partito da lontano: un percorso condiviso fra diritti dell'infanzia e sostenibilità.

Il primo giorno del Congresso è stato dedicato all'approvazione delle modifiche statutarie da parte dell'Assemblea congressuale al fine di acquisire la qualifica di Ets e in conseguenza dell'iscrizione al Runtis. E in questo contesto è stato l'avvocato Gabriele Sepio, esperto di Terzo settore, a spiegare ai congressisti l'importanza di questa svolta e - in tempi brevi - dell'auspicata costituzione di una rete associativa nazionale. A seguire è stato presentato un nuovo accordo tra Fism e Pontificia università salesiana - presente il direttore della comunicazione Francesco Langel - che prevede una stretta collaborazione per aumentare l'offerta di insegnanti nel segmento 0-3 anni e in prospettiva 3-6. Inoltre, con le risorse di Fism e dell'Ateneo Pontificio, è stato presentato un bando per l'attivazione di nuovi corsi di laurea di I° e II° livello in diritto e management del Terzo settore ed economia sociale. Tutti nuovi strumenti a vantaggio delle scuole federate.

Il 20 è intervenuto ai lavori l'arcivescovo Giovanni Cesare Pagazzi, segretario della Sezione educazione del Dicastero per la cultura e l'educazione, che ha recato un apprezzamento



«La nostra mission, fra diritti dei bambini e sostenibilità»

zato contribuito, cui è seguito l'avvicendamento del consulente ecclesiastico, ora don Gianmario Della Giovanna, subentrato a don Gesualdo Purziani. In tarda mattinata anche le relazioni delle diverse aree dell'Ufficio di Presidenza e nel pomeriggio i tavoli tematici. Rilevante il 21 la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei che, dopo avere celebrato la Messa per gli oltre 250 delegati, ha portato un suo saluto all'assemblea congressuale insistendo sulla necessità di continuare la "seminazione di opere buone" e ringraziando la Fism per la capacità di "adattamento ai tempi nuovi accanto alla Chiesa".

Restando sui temi all'attenzione del Congresso, dopo una prima riunione plenaria che ha squadrato proposte operative per l'agenda della federazione, l'assemblea si è divisa in gruppi guidati da relatori e coordinatori elaborando le linee programmatiche e strategiche ancorate a quattro punti - quello pedagogico; della parità; quello politico e gestionale; quello pertinente l'assetto organizzativo territoriale - poi sottoposte al confronto in una nuova plenaria. Come in ogni Congresso, c'è stato spazio per l'approfondimento dei temi, ma anche per le relazioni dei candidati alla presidenza naziona-

le. Le elezioni che hanno indicato come nuovo presidente nazionale chi scrive (ndr già presidente Fism Emilia Romagna, già componente della precedente presidenza nazionale, commercialista) hanno al-

tresi espresso - sempre per il prossimo quadriennio - i componenti del nuovo consiglio nazionale (con diversi giovani), dell'ufficio di presidenza (si veda in questa pagina la composizione), del col-

legio dei revisori legali.

Qui a seguire solo alcuni punti degli obiettivi del prossimo mandato cui verrà riservata la massima attenzione: identità culturale e pedagogica delle scuole federate, rapporto scuola-famiglia, educazione alla multiculturalità e convivenza umana, accoglienza degli alunni portatori di problematiche psico-fisiche, potenziamento della rete di coordinamento pedagogico nazionale, possibili soluzioni, rinnovo dei contratti di lavoro con riguardo al welfare aziendale, sviluppo della formazione finanziata specie con Fonder, costituzione della rete associativa Fism nazionale per il Terzo Settore... Molti obiettivi e tante sfide rese più dure in un tempo nel quale l'inverso demografico costringe alla chiusura scuole che talora sono gli unici presidi, specie nelle cosiddette "aree interne", il reclutamento del personale con adeguati titoli di studio è difficile, e l'applicazione integrale della Legge di parità resta ancora da raggiungere. Sfide che già ci trovano al lavoro con fiducia e speranza, consapevoli della nostra mission e del servizio educativo che ne costituisce la cifra, ma anche pronti - come ha detto papa Francesco - «a imparare dai bambini e dalle bambine».

Presidente nazionale

FEDERAZIONE

Al XIII congresso a Roma eletti i membri della presidenza nazionale

Dopo l'elezione del presidente Luca Lemmi il 22 giugno scorso, il Consiglio nazionale della Fism ha eletto a luglio i nuovi organi statuari.

Membri della presidenza nazionale sono stati eletti: Leonardo Alessi (Fism Toscana, delega ai rapporti politici e istituzionali), Giuliano Baldessari (Fism Trentino Alto Adige, delega ai temi del Terzo Settore), Angela Campolo (Fism Calabria, delega ai temi della coesione sociale e contrasto alla povertà educativa), Dario Cangialosi (Fism Sicilia, con delega ai rapporti con Fism territoriali), Mirco Cecchinato (Fism Veneto, delega alla Fondazione Fism, progetti e fundraising), Simonetta Rubinato (Fism Veneto, delega al sistema integrato zero-sei anni), ai quali sono stati aggiunti - cooptati dal presidente - Giuseppe Cascino (Fism Piemonte, delega alla tesoreria) e Lara Vannini (Fism Emilia Romagna, delega all'Area Pedagogica).

La presidenza ha eletto come vicepresidente Dario Cangialosi, in precedenza coordinatore del Consiglio nazionale per il cui ruolo è stato eletto Stefano Quadraroli (Fism Umbria). Vice coordinatore del Consiglio nazionale è stata eletta Monica Capodicasa (Fism Abruzzo).

IL DIBATTITO

«Lasciateli giocare, senza smartphone»

LARA VANNINI

La circolare ministeriale dell'11 luglio 2024 che ha introdotto il divieto dell'uso degli smartphone fino alla secondaria di primo grado ha avuto il merito di fare luce sui rischi dell'utilizzo prolungato dei device elettronici in età evolutiva. Diversi studi internazionali ne evidenziano gli effetti negativi a livello cognitivo e relazionale e già nel 2020 l'Oms forniva indicazioni circa il divieto assoluto di restare fermi davanti a uno schermo per i bambini da zero a due anni, mentre dai due ai quattro anni i bimbi non dovrebbero guardare passivamente lo schermo per più di un'ora. Evidentemente la questione non si risolve con un divieto ministeriale o altre indicazioni normative, seppur utili, ma anche in questo ambito occorre richiamare la responsabilità educativa degli adulti e una forte alleanza scuola-famiglia perché l'avventura educativa non può essere solitaria. Cosa possono quindi fare genitori ed educatori? Come sempre il problema dell'educazione non riguarda innanzitutto i piccoli, ma noi grandi ed è un problema di testimonianza di vita circa il "nostro" rapporto con lo smartphone e le nuove tecnologie, perché i nostri comportamenti quotidiani rappresentano modelli di identificazione per le nuove generazioni. Ricordiamo uno spot del 2007 "children see, children do" che invitava a riflettere sulle nostre azioni pensando che dietro di noi in qualsiasi momento un bambino ci sta guardando. Che cosa vedono i nostri figli mentre ci guardano (spesso mentre abbiamo un cellulare in mano)? Quale ipotesi di significato della vita proponiamo loro? Le nuove tecnologie integrano o sostituiscono le esperienze che caratterizzano la nostra quotidianità? In secondo luogo verrebbe da dire, riprendendo il titolo di un famoso libro del 2015 di Peter Gray, psicologo evoluzionista del Boston college: "Lasciateli giocare!". Ad arrampicarsi sugli alberi, a costruire una capanna, a fare le pappe di fango, a scavare buche, a dare un nome alle forme delle nuvole, a fare finta di essere pirati in un mare tempestoso... Promuovere tempi e spazi distesi per il gioco libero dei bambini è una prima azione preziosa per sostenere il loro ben-essere e la loro crescita. Sempre Gray ci ricorda come gli adolescenti che hanno giocato di più nella loro infanzia sono quelli meno ansiosi e narcisisti, più intraprendenti e autonomi. Non si tratta di un invito semplicistico ad un ritorno al passato né di fare guerra alla tecnologia che contraddistingue l'azione creativa dell'uomo, portando anche notevoli benefici ed opportunità, ma di riconoscere i rischi e cogliere la "sfida educativa" che la rivoluzione digitale pone a ciascuno di noi. Facciamo quindi nostro l'invito di Fabio Pasqualetti che all'interno del testo del Centro Studi Scuola Cattolica dedicato alle emergenze educative conclude: «È la nostra umanità che determina l'uso della tecnologia; se avviene il contrario è perché abbiamo perso la nostra essenza».

Responsabile area pedagogica Fism nazionale

L'ALLARME DAI DATI STATISTICI

Calo demografico e difficoltà economiche: la decrescita di un settore chiave per le famiglie



«All'interno del sistema integrato di istruzione, le scuole dell'infanzia paritarie, in particolare d'ispirazione cristiana che hanno come punto di riferimento la Fism - circa novemila realtà educative frequentate da quasi mezzo milione di bambine e bambini - costituiscono un segmento sempre rilevante in termini numerici. Purtroppo, però, sempre più rilevanti sono pure le variazioni quantitative, secondo i dati più recenti sempre in negativo. La gravissima crisi demografica - ancora in attesa di risposte concrete - intercetta prima di ogni altra proprio l'ordine di scuola che presidiamo, inoltre persistono difficoltà economiche legate alla mancata applicazione della legge sulla parità, che, penalizzando enti gestori e famiglie, continuano a condannare notevoli presidi educativi all'inevitabile chiusura...». Così una nota di lavoro della presidenza Fism che nei giorni scorsi ha dedicato i suoi lavori

alla valutazione degli ultimi dati statistici allineando differenti fonti. Innanzitutto si sono verificati quelli riportati nel ventiseiesimo "Rapporto" curato dal Centro Studi per la Scuola Cattolica, introdotto dal monsignor Claudio Giuliodori e quest'anno dedicato alle "emergenze educative", corredato dall'interessante appendice "La scuola cattolica in cifre" con i numeri eloquenti riportati da Sergio Cicatelli, fra poco in libreria per i tipi dell'editore Scholé. Da questi si prende atto di un duplice dato. Le paritarie che ancora nel 2022-2023 hanno accolto il 35,4% dei bambini delle scuole dell'infanzia hanno subito complessivamente un calo di circa 200 unità, decremento praticamente concentrato tutto in questa fascia. Ancor più sensibile, letto in

rapporto al numero dei bambini, la perdita registrata che indica circa 17mila piccoli fruitori in meno nonostante il riconoscimento di caratteristiche di eccellenza, ambienti adeguati, offerta formativa, personale preparato e capacità di innovazione e inclusione, e persino utili servizi aggiuntivi, riconosciuti all'educazione e cura della prima infanzia proprio in quest'ambito.

Nell'ultimo anno circa 200 scuole dell'infanzia e 17mila bambini in meno «Presidio socio-educativo fondamentale, necessario il sostegno dello Stato»

Un'altra perdita che non si arresta, anche secondo i dati ancora più aggiornati appena diffusi dall'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Nel report dal titolo "Principali dati della scuola - Avvio anno scolastico 2024/2025" - tra i dati sulle paritarie aggiornati sino al 2023-2024, la scuola dell'infanzia si conferma "benché in decrescita", il settore

educativo in cui si concentra il maggior numero di alunni in valore assoluto.

Secondo Luca Lemmi, presidente nazionale Fism «è del tutto evidente che è necessario un maggior sostegno economico da parte dello Stato a questi fondamentali presidi socio-educativi e di istruzione che senza finalità di lucro ed in forma sussidiaria fanno risparmiare alle casse statali circa tre miliardi di euro all'anno, senza contare che gli edifici sono messi a disposizione gratuitamente dalle comunità. Il tutto per evitare che i costi vengano riversati sulle famiglie già oggi in difficoltà. La continua chiusura delle scuole dell'infanzia non dovuta esclusivamente al calo demografico, ma in molti casi, anche a difficoltà economiche, comporta spesso la perdita di possibilità per i bambini del diritto all'istruzione e per i giovani genitori della possibilità di conciliare i tempi di vita e di lavoro, specie quello femminile».